

**Il retroscena.** Accolta solo una parte delle richieste dell'Italia. Il Viminale: "Ma la partita non è ancora chiusa"

## Nuovi approdi e ricollocamenti tutti i nodi di un accordo a metà

VLADIMIRO POLCHI

**ROMA.** «L'intesa è stata completa sul codice di condotta per le Ong impegnate nel Mediterraneo centrale, lo sblocco di nuovi finanziamenti alla Libia e il rilancio di una strategia europea sui rimpatri degli irregolari. Su altro, invece, abbiamo registrato una maggiore resistenza».

All'indomani del vertice di Parigi, tra i ministri dell'Interno di Francia, Germania, Italia e il commissario Ue all'immigrazione, al Viminale tracciano un primo bilancio dell'accordo raggiunto: accordo a metà, visto che non tutte le richieste italiane sono state accolte. Due le partite decisive ancora ferme: l'apertura di porti "sicuri" non solo italiani alle navi delle Ong cariche di profughi e un nuovo piano di ricollocamenti dei migranti sbarcati in Italia e Grecia.

Così mentre la trattativa sui tavoli delle cancellerie europee entra nella fase calda, l'Italia continua la sua conta solitaria degli sbarchi, che ieri hanno toccato quota 85.183, ben il 20% in più rispetto al 2016. Di questo passo, a fine anno si prevede di sfondare quota 200mila arrivi. Proprio per questo, a Parigi si è messo a punto un piano condiviso di interventi per offrire sostegno all'Italia.

Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha trovato un accordo coi suoi colleghi di Francia e Germania su una serie di punti: un codice di condotta per le Ong che dovrà essere presentato dall'Italia per migliorare il coordinamento nel Mediterraneo; sostegno alla Guardia costiera libica, aumentando anche i finanziamenti Ue; rafforzamento dei controlli alle frontiere meridionali della Libia al fine di frenare i flussi migratori; supporto all'Oim e all'Unhcr affinché i centri di accoglienza nel Paese africano rispondano agli standard internazionali sui diritti umani; rilancio di una strategia europea sui rimpatri, con la collaborazione di Frontex.

«A tal fine — spiegano dal Viminale — verrà avviato anche un riesame della politica dei visti nei confronti dei Paesi d'origine dei migranti al fine di incrementare i tassi di riammissione. Un esempio? Se il Bangladesh non collaborerà nel riammettere sul proprio territorio i migranti espulsi dall'Europa, si potrebbe prevedere una restrizione nelle concessioni dei visti ai suoi cittadini». "Figlie" del vertice di Parigi anche le proposte a cui lavora la Commissione Ue. Tra queste la possibilità, che dal Viminale giudicano «di difficile realizzazione», di organizzare un'area di soccorso e salvataggio (Sar) anche in Tunisia.

Fin qui l'accordo, su altri punti invece il vertice di Parigi si è chiuso con un nulla di fatto. A partire dalla regionalizzazione delle operazioni di salvataggio in mare, dove non si è raggiunta l'intesa, anche se dal Viminale fanno sapere che «la partita non è chiusa, è un progetto a lungo termine di cui si deve occupare Bruxelles e noi di certo non molleremo». La Francia intanto ha ribadito la sua indisponibilità ad aprire i propri porti alle navi di soccorso. Una posizione che si porta dietro anche quella della Spagna. Il tema sarà ancora sul tavolo del Consiglio Affari Interni di Tallin.

Altro argomento di divisione è il rilancio dei ricollocamenti dei migranti sbarcati in Italia. Oggi il sistema prevede il trasferimento in altri Paesi Ue solo di richiedenti asilo appartenenti a nazionalità il cui tasso di riconoscimento della protezione sia pari o superiore al 75% (fondamentalmente siriani ed eritrei). L'Italia, che con 7.400 ricollocati ha esaurito il suo bacino di beneficiari, ha chiesto di allargare ad altre nazionalità il meccanismo. Ma su questo ha incassato il no della Francia, che teme di innescare un nuovo fattore di attrazione per i flussi migratori, e della Germania che ha però promesso di passare dagli attuali 500 ricollocati sul proprio territorio al mese a 750.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

